

17 novembre 2023

Numero 35 - 2023



Il *private capital* rallenta in Europa, per l'Italia AIFI chiede proporzionalità

Anche il *private capital* chiede proporzionalità. Lo fa attraverso il Consiglio direttivo di AIFI, l'Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt, che si è [espresso](#) nei giorni scorsi.

AIFI

Associazione Italiana del Private Equity,
Venture Capital e Private Debt

In linea con quanto accade a livello europeo dove nel primo semestre 2023 si sono registrati cali di raccolta, operazioni e investimenti, anche in Italia si è verificata una decrescita in tutti i segmenti del mercato del *private capital*. Pur con l'inversione di tendenza registrata in ottobre dal Pem (*Private Equity Monitor*), osservatorio della Liuc Business School in collaborazione con AIFI, sul mercato italiano pesano fattori come la complessità delle modalità di raccolta e un regime fiscale penalizzante. La regolamentazione di Banca d'Italia, che di fatto assimila i nostri gestori alle banche, risulta particolarmente gravosa specialmente per gli operatori di piccole dimensioni. Per questo l'associazione da tempo richiede maggiore proporzionalità e regole non dissimili a quelle applicate nei Paesi europei. "Un elemento che differenzia il nostro modello rispetto

al contesto internazionale riguarda l'ambito di vigilanza, che non tiene sufficientemente conto della proporzionalità, gravando con maggiori costi sugli intermediari di minori dimensioni", ha osservato il Presidente **Innocenzo Cipolletta**. "La maggior parte dei fondi nasce con piccole dotazioni di capitale e tale condizione andrebbe supportata per raggiungere successivamente una dimensione che sia competitiva sul mercato". Il rischio è il depotenziamento dell'industria italiana, di cui dovremmo invece agevolare la crescita con un'ampia rete di alleanze internazionali. In tal senso l'associazione sta facendo partire un tavolo di dialogo con il sistema francese per creare sempre più punti di contatto in Europa.

Lagarde (BCE): alla CMU serve una ESMA sul modello SEC

La Presidente della BCE, **Christine Lagarde**, chiede l'estensione dei poteri dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) - la Consob europea - per facilitare il completamento dell'Unione del mercato dei capitali (CMU), ancora troppo ostacolata da regolamentazioni nazionali. Intervenedo all'ultima *European Banking Conference* a Francoforte, **Lagarde** ha [avvertito](#) che l'Europa ha un disperato bisogno di mobilitare più capitali da investire per affrontare le sfide dell'invecchiamento della società, della frammentazione economica globale e della transizione verde.



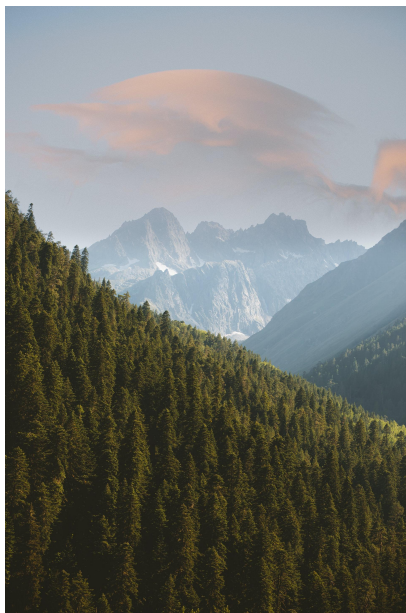
Christine Lagarde
Presidente della Banca Centrale Europea
(foto dal sito BCE)

"Anche se il mercato dei capitali statunitense si è sviluppato in modo organico in risposta alla necessità di finanziamenti, la creazione di istituzioni adeguate è stata fondamentale per sostenerlo", ha spiegato Lagarde rievocando la creazione della *Securities and Exchange Commission* (SEC) negli anni '30 del secolo scorso. Un'Unione dei mercati dei capitali in Europa è stata proposta per la prima volta dieci anni fa in risposta alla crisi del debito sovrano, ma i progressi sono stati frenati da resistenze di politiche interne. "Sebbene l'ESMA svolga alcuni compiti all'interno della UE equivalenti al ruolo della SEC negli Stati Uniti", ha osservato **Lagarde**, "i poteri di supervisione rimangono in gran parte a livello nazionale, gelosamente custoditi dai governi nazionali". La soluzione potrebbe essere "la creazione di una SEC europea, ad esempio estendendo i poteri dell'ESMA, ivi inclusa la supervisione diretta, per mitigare i rischi sistemici posti dalle grandi imprese transfrontaliere e dalle infrastrutture di mercato come le controparti centrali della UE", ha concluso, proponendo la

definizione di un unico quadro normativo (“*single rule book*”) a mitigare la frammentazione dei mercati dei capitali nell’Unione.

L’impegno delle assicurazioni per la biodiversità

Si intensificano l’impegno e l’attenzione del settore finanziario e degli assicuratori a favore della biodiversità. Nelle scorse settimane *Principles for Sustainable Insurance Initiative* (PSI) e UNEP FI - le iniziative ONU che coinvolgono il settore finanziario e le assicurazioni - cui aderisce FeBAF, hanno pubblicato un [report](#) sul ruolo che gli assicuratori possono svolgere nel sostenere gli obiettivi del Quadro globale sulla biodiversità e, in definitiva, agevolare la transizione verso un’economia rispettosa della natura e della biodiversità.



Sempre il *network* PSI segnala un ulteriore [paper](#) sul tema, che offre una prima visione completa dell’impatto delle attività di sottoscrizione delle compagnie assicurative sul cambiamento climatico e sulla perdita di biodiversità, e su come questa tendenza può essere invertita. Concretamente, tra le iniziative globali targate ANIA, vi è il progetto “Foresta ANIA” che, oltre a incidere positivamente su una serie di obiettivi sociali (l’iniziativa ha coperto 10 dei 17 SDG dell’Agenda ONU 2030), contribuisce all’assorbimento di CO₂, migliora la qualità dell’aria e dell’acqua e favorisce la conservazione della biodiversità.

Finanza sostenibile: le cinque raccomandazioni di AFME alle istituzioni UE

Cinque sfide principali per i soggetti chiamati a finanziare la transizione e cinque raccomandazioni per legislatori e regolatori europei. Sono quelle pubblicate nei giorni scorsi dall’Associazione per i mercati finanziari in Europa (AFME) nel rapporto [Sustainable Finance in the EU: Priorities to unlock financing and investment](#) sul funzionamento concreto dell’attuale quadro della finanza sostenibile nella UE, che deve poggiare - si auspica - anche sul raggiungimento degli obiettivi dell’unione dei mercati dei capitali.

Tra le sfide indicate per coloro, a cominciare dalle banche, chiamati a fornire le risorse finanziarie alle imprese, l’AFME segnala la disponibilità dei dati, alcuni aspetti della tassonomia UE, l’efficacia del *Green Asset Ratio* (rapporto tra *asset* che finanziano attività allineate alla Tassonomia e le



attività totali nel bilancio) e degli altri *KPI* (*key performance indicator*), gli obblighi verso il pubblico di informativa *ESG* (*environment, social, governance*) riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo (c.d. Pillar 3), il funzionamento del regolamento europeo relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (noto come SFDR in inglese). Il documento evidenzia quindi cinque raccomandazioni alle istituzioni per affrontare tali sfide: i) mantenere l'attenzione sulla definizione di tabelle di marcia, sulla riduzione delle barriere normative per la realizzazione di progetti di investimento sostenibili e sulla disponibilità di incentivi all'economia reale per la transizione; ii) garantire che il quadro normativo raggiunga i suoi obiettivi, sia coerente e utilizzabile in concreto; iii) mantenere stabile il quadro normativo e rivedere il suo funzionamento nella pratica, con eventuali cambiamenti concordati con i partecipanti al mercato; iv) garantire che la regolamentazione promuova gli investimenti e non abbia un impatto negativo sulla competitività delle istituzioni finanziarie o delle aziende europee; v) rafforzare il coordinamento internazionale e migliorare l'interoperabilità con altre giurisdizioni chiave.

Salone dei Pagamenti ABI: tutto pronto per l'ottava edizione

Il Presidente dell'ABI, **Antonio Patuelli**, aprirà il 22 novembre a Milano l'ottava edizione del [Salone dei Pagamenti ABI](#) che durerà fino al 24 novembre.



La tre giorni di quest'anno sarà rivolta ad analizzare l'impatto sul futuro dei pagamenti globali, soprattutto alla luce delle nuove tendenze emergenti nel mercato e nel contesto macroeconomico, ma anche le nuove prospettive aperte dalle novità tecnologiche e regolamentari: dall'avvento dell'euro digitale fino alle opportunità e ai rischi che le applicazioni dell'intelligenza artificiale portano con sé. Sullo sfondo, quali indispensabili fattori abilitanti di interconnessione e interoperabilità di sistemi e piattaforme tecnologiche del mondo bancario e finanziario, *l'open banking* e *l'open finance*. Su questi e altri

temi, Istituzioni, banche, PA, operatori del settore, imprese, aziende tecnologiche, *Fintech*, *startup* e incubatori si confronteranno nelle numerose sessioni di dibattito e approfondimento in cui si articola il Salone di quest'anno, promosso da ABI e organizzato da ABIEventi a Milano.

In brief

“Desideriamo avviare su tutto il territorio nazionale una stagione di nuovi investimenti - in particolare nel settore residenziale - e di rigenerazione urbana”. E' l'intento espresso il 15 novembre dal Presidente di Confindustria Assoimmobiliare, **Davide Albertini Petroni** , durante l'[assemblea pubblica](#) dell'associazione che aderisce a FeBAF. Per far questo, ha rilevato **Albertini Petroni** , occorrerà un “contesto normativo e fiscale adeguato”.

SAVE THE DATE

ESGeneration Italy organizza

[Financing the sustainable transition: engaging institutional and retail investors through financial innovation](#)

webinar - 27 novembre 2023 ore 14:00 - 15:30

ESGeneration è il network italiano per la sostenibilità costituito da FeBAF, Borsa italiana e Forum per la Finanza Sostenibile

Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti.

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)